

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ La riapertura delle scuole ci sarà, dopo Pasqua, ma «fino alla prima media», ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, in conferenza stampa. Dopo tre settimane di chiusura - anzi, quattro, considerando quella pasquale - asili nido, elementari e prima media potranno ripartire. La decisione di un'apertura a metà è stata presa dopo la cabina di regia presieduta dal premier sulle nuove misure per la zona rossa. Solo gli studenti del Lazio, con il passaggio a zona arancione, potrebbero dire addio alla didattica a distanza (Dad) alle medie e probabilmente alle superiori già martedì 30 marzo.

«C'è stata una diminuzione del tasso di crescita dei contagi», ha spiegato il presidente del Consiglio, osservando però che «il resto della situazione

Scuole aperte fino alla prima media L'unica notizia è buona solo a metà

Dopo Pasqua i più grandi non torneranno in classe. Ignorati gli studi e i siti in dei genitori

ne rimane preoccupante». Insomma, aprire ulteriormente potrebbe aumentare i contagi, ma «aprire fino alla prima media non è di per sé fonte di contagio», perché «più si alza l'età più aumentano i casi», ha dichiarato **Draghi**. Il riferimento è al problema dei trasporti, e a tutte le attività parascolastiche, che sono quelle che causano una maggiore circolazione del virus. Nelle ultime settimane si è fatta insistente la richiesta di riaprire la scuola da esperti e genitori che hanno protestato



DELUDENTE Patrizio Bianchi

ovunque, sui social e anche in piazza, con i bambini. Sulla questione dell'aumento dei contagi collegati agli studenti i dati sono controversi. Una spinta verso la riapertura potrebbe essere arrivata da uno studio condotto da un gruppo di epidemiologi, medici, biologi e statistici tra cui **Sara Gandini** dello Ieo di Milano e riportato nei giorni scorsi dal *Corriere della Sera*. I risultati dimostrano come non ci sia correlazione tra aumento dei contagi e apertura della scuola: i giovani contagiano il 50%

in meno rispetto agli adulti e i focolai sono sotto il 7% di tutte le scuole.

«Il ministro **Bianchi** sta lavorando sulla riapertura, in alcuni casi sarà possibile effettuare anche test su studenti e docenti», ha detto **Draghi**. In effetti, se la chiusura delle scuole è un problema serio per i ragazzi in termini di benessere psicofisico, è anche vero che ci sono delle condizioni per mettere le scuole in sicurezza, meno costosi e più efficaci dei banchi a rotelle. Secondo lo European centers

for disease control, serve una bassa prevalenza e incidenza Covid nel territorio e strategie basate su tamponi rapidi (ogni 3-5 giorni) per identificare tempestivamente i nuovi contagi a scuola e suggerire l'isolamento di dieci giorni per tutti i casi positivi al test. È il piano che sta considerando il ministro **Patrizio Bianchi**, ma non è pensabile fare un tampone naso faringeo settimanale a un adulto, figuriamoci a dei bambini. Da più parti si chiede l'uso del test salivare, che consiste nel far masticare ai bambini un tampone di cotone. Il test, messo a punto mesi fa anche da un team di ricercatrici milanesi, non può essere utilizzato perché, nonostante sia stata provata l'efficacia del 98%, è in corso di validazione da parte dell'Istituto superiore di sanità. I tempi dovrebbero essere maturi per un pronunciamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA